



Cooperazione Europea Internazionale

9. COOPERAZIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

La presente macroarea si articola in quattro aree d'intervento:

- 9.1 Cooperazione giovanile internazionale;
- 9.2 Rafforzamento delle misure di ritorno dei giovani italiani dall'estero;
- 9.3 Promozione delle relazioni nel Mediterraneo e in Medio Oriente;
- 9.4 Azioni di mobilità transnazionale.

Analisi del contesto

Tutti i giovani che hanno meno di trentacinque anni vivono e hanno sempre vissuto in un'Europa dove l'inglese è la lingua veicolare che permette di comunicare con persone delle nazioni più lontane. La **globalizzazione** ha reso fortemente interconnessi gli individui e la società, e le distanze non sono mai state così ridotte (i viaggi sono alla portata di tutti con le compagnie low cost o gli InterRail) e, infine, si può accedere a un'infinità di notizie grazie agli smartphone e a Internet.

Questa generazione non ha conosciuto il dramma o le conseguenze delle guerre mondiali, né la paura di vivere in un mondo bipolare, retto da un drammatico equilibrio nucleare; ma, con la messa in discussione dell'Unione Europea a causa della crisi economica e sanitaria, sta vivendo comunque l'esigenza di capire, di prendere posizione, di sviluppare una coscienza critica.

Anche nella narrativa mediatica mainstream si è affermata ormai l'esistenza di un nuovo sentire collettivo che oltrepassa i confini delle appartenenze nazionali e **parla europeo**.

Se si volessero attualizzare queste emozioni e cercare un "legame di generazione", quale sarebbe l'esperienza più effimera, ma densa



di significato, nella vita di un giovane europeo, se non quella dell'Erasmus? Il programma **Erasmus+** è una delle realizzazioni più concrete e tangibili dell'Unione, tanto che per molti giovani è la rappresentazione stessa dell'Europa e del suo motto "**Unita nella diversità**". Dal 1987 a oggi, oltre mezzo milione di studenti italiani ha trascorso periodi all'estero, ha studiato in un'altra università, ha migliorato le proprie competenze linguistiche in una o più lingue straniere, ha conosciuto nuove persone e allargato i propri orizzonti culturali. Nel 2019-2020, sono 262 gli istituti di istruzione superiore italiani coinvolti nella mobilità Erasmus+ e 47.117 le mobilità Erasmus sostenute tra studenti e staff, un dato che segna un +17,2% rispetto allo scorso anno accademico.

Un altro strumento fortemente utilizzato dai giovani italiani che favorisce l'integrazione europea è il programma "**Corpo Europeo di Solidarietà**" che nel 2019 ha visto l'Italia al primo posto tra i Paesi Ue, con 2983 volontari.

Eppure, riflettendo sul processo di integrazione europeo e sul suo futuro, che dovrebbe essere rappresentato proprio dai giovani che oggi vivono l'esperienza dell'Erasmus e che non hanno conosciuto altro mondo se non quello dell'Unione Europea e dell'euro, è necessario forse qualcosa di più. L'Unione europea è riuscita a rispondere alla crisi innescata dal Covid-19 con misure straordinarie e *una tantum*, ma servono soluzioni strutturali, perché è evidente che la resilienza dell'intero sistema è a rischio: da un lato, ormai è una tappa obbligata quella di dotare l'Unione di un vero bilancio, di modo che le nuove risorse proprie (su cui è urgente fare chiarezza) vengano gestite a livello comunitario e non in modo intergovernativo (mettendo da parte il superato sistema dei veti in Consiglio); dall'altro, si deve rilanciare il cantiere di riforma aperto dalla **Conferenza sul futuro dell'Europa, coinvolgendo i giovani, i cittadini e i corpi intermedi**, che rappresenta un'occasione storica per dare una svolta verso i cambiamenti istituzionali necessari a rendere l'Unione all'altezza delle aspettative dei suoi cittadini.

Proposte

9.1 Cooperazione internazionale giovanile

Si ritiene anzitutto necessario sostenere concretamente la **Cooperazione Internazionale giovanile** attraverso l'istituzione di un contributo specifico destinato a progetti di cooperazione internazionale tra giovani da assegnare in maniera esclusiva a organizzazioni, forum e consigli

giovanili. Il contributo dovrebbe essere aggiunto ai fondi già erogati per la Cooperazione allo Sviluppo, supportati dal MAECI, in modo da non rappresentare un impoverimento di fondi per la Cooperazione Internazionale, quanto piuttosto l'arricchimento di un nuovo programma specifico per il sostegno alle organizzazioni giovanili e il rafforzamento della partecipazione giovanile nella società a livello internazionale, delle azioni volte a coinvolgere i giovani quali promotori attivi di cambiamento all'interno dei tavoli politici e di sviluppo dei loro Paesi.

È certamente indubbio che la pandemia abbia scoraggiato questi percorsi che rappresentano non solo il segnale di apertura e di interesse da parte della comunità italiana nei confronti dei Paesi in via di sviluppo che necessitano di supporto internazionale, ma sono anche uno strumento di rafforzamento dell'azione della diplomazia italiana per accreditare il nostro Paese sul piano internazionale, facilitando relazioni diplomatiche bilaterali e multinazionali nell'ambito specifico della gioventù.

La proposta di istituire **programmi specifici per la Cooperazione Internazionale giovanile** non è nuova nel panorama internazionale: sia la Commissione Europea con il programma Erasmus+ Capacity Building in the field of Youth, sia il Consiglio d'Europa con i programmi di finanziamento erogati dal North South Centre, finanziano da anni programmi dedicati esclusivamente all'ambito giovanile con l'obiettivo di far dialogare i giovani del Nord e del Sud del mondo al fine di promuovere e rafforzare la partecipazione giovanile all'interno dei diversi ambiti della società e di rafforzare le competenze delle giovani donne, dei giovani leader e degli operatori del settore giovanile.

Su questa linea, chiediamo di inserire una voce di bilancio specifica per un **programma nazionale italiano dedicato alle organizzazioni giovanili** per favorire i loro progetti di Cooperazione Internazionale.

Come per gli esistenti programmi dedicati alla Cooperazione Internazionale giovanile, le aree di intervento specifiche del programma dovranno occuparsi di:

1. iniziative volte ad aprire tra i giovani momenti di **dialogo interreligioso** con un focus specifico nel coinvolgimento dei Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, favorendo lo sviluppo di competenze specifiche, specie per gli operatori che agiscono in quei contesti;
2. progetti dedicati **alla promozione dell'uguaglianza di genere e al rafforzamento femminile** in materia di partecipazione, educazione, imprenditoria, lavoro e leadership;

3. percorsi specifici per affrontare, alimentare e sviluppare il **dialogo Euromediterraneo** nell'ambito giovanile;
4. attività di rafforzamento e costruzione delle **competenze delle organizzazioni giovanili nei Paesi extra UE** per il settore giovanile con un focus specifico su:
 - a. leadership, partecipazione, digitalizzazione e processi democratici;
 - b. sviluppo dello "youth work" e delle figure professionali giovanili identificate come youth worker;
 - c. promozione del dialogo tra istituzioni e organizzazioni giovanili e della partecipazione democratica esportando il modello del dialogo strutturato dell'UE;
 - d. supportare e promuovere attraverso progetti, iniziative e campagne l'educazione non formale e l'interazione tra i modelli di riconoscimento delle competenze attraverso l'apprendimento formale, non formale e informale;
 - e. imprenditoria giovanile, lavoro, innovazione e digitalizzazione.

9.2 Rafforzamento delle misure di ritorno dei giovani italiani dall'estero.

La seconda area su cui vogliamo concentrare l'attenzione sono l'istituzione o il rafforzamento di misure dedicate ai giovani italiani per facilitare il loro **ritorno dall'estero** attraverso due azioni concrete:

1. Il fenomeno dei giovani italiani che emigrano all'estero per studio e lavoro è di natura complessa e non può essere ridotto all'esclusiva categoria dei "cervelli in fuga". Tuttavia, l'esperienza quotidiana mostra una nutrita classe di giovani che, in seguito a esperienze di studio e lavoro all'estero, avrebbe intenzione di rientrare in Italia ma, per ragioni prevalentemente economiche, non riesce a farlo in quanto il paese offre minori opportunità rispetto all'estero. In materia, sono stati fatti dei passi avanti, in particolare con il c.d. **fondo controesodo**, che mira a fornire agevolazioni fiscali per un determinato numero di anni ai residenti all'estero che rientrino in Italia.

Riteniamo che tale iniziativa sia meritoria, e che pertanto debba essere allargata a una maggiore platea di beneficiari. A tal fine, crediamo che al criterio della residenza vada affiancato quello della provata permanenza all'estero per motivi di studio e di lavoro. È infatti noto che molti studenti italiani all'estero, che conseguono percorsi di laurea, master o dottorato, anche in università prestigiose, non procedano all'iscrizione all'AIRE. Questo per diversi motivi, quali la perdita di alcuni diritti essenziali in Italia o la complicazione burocratica e l'inefficienza della rete consolare. Tali persone non potrebbero, dunque, beneficiare degli sgravi fiscali, pur essendo stati di fatto residenti all'estero e avendo voglia di riportare all'Italia le competenze acquisite.

Pertanto, si propone di estendere i benefici del c.d. fondo controesodo anche a coloro che possano dimostrare di aver conseguito un titolo all'estero o di aver trascorso un periodo minimo di un determinato numero di anni come lavoratore basato all'estero. In sede di discussione tecnica si provvederà a individuare i metodi più adeguati di verifica.

Inoltre, oggi gli incentivi si applicano ai lavoratori dipendenti e autonomi che trasferiscono la propria residenza nel territorio dello Stato. Gli incentivi si applicano come esenzione del reddito soltanto in presenza di un contratto di lavoro. Questo comporta che il coniuge del "rimpatriato", resta escluso da qualsiasi tipo di beneficio fiscale. Pertanto, le famiglie residenti all'estero vengono di fatto non incentivate a sfruttare a pieno i benefici del fondo controesodo.

Chiediamo di aumentare la dotazione del fondo controesodo, in modo da garantire anche al coniuge del "rimpatriato" la possibilità di accedere alle esenzioni fiscali qualora abbia la possibilità di generare reddito da lavoro dipendente o autonomo, anche senza possedere i requisiti di residenza previsti dalle attuali agevolazioni fiscali.

Questo cambiamento permetterà anche alle giovani famiglie italiane residenti all'estero di valutare un rientro di tutto il nucleo familiare, nonché di facilitare la piena occupazione femminile e porre rimedio a tendenze demografiche negative, in particolar modo nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Un altro tema che allontana dall'Italia gli studenti all'estero è la distanza percepita rispetto alle **istituzioni pubbliche**. Caso notevole è quello dei **tirocini istituzionali**, per la maggior parte rivolti solo agli studenti immatricolati in università italiane.

Riteniamo che tale vulnus debba essere sanato consentendo anche agli studenti delle università estere di partecipare a tirocini curriculari nelle istituzioni governative e nella rete diplomatica italiana. In tal modo, si colmerebbe un divario rispetto agli altri Paesi che presentano maggiore flessibilità.

2. **Previdenza sociale.** È già stata formulata dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, la proposta del **riscatto gratuito della laurea** rivolto ai c.d. "Millenials", al fine di migliorare e ampliare l'attuale possibilità di riscatto agevolato. Riteniamo di fondamentale importanza proseguire questo iter, prevedendo però questa possibilità senza limitazioni o con requisiti d'accesso differenti dalla proposta sopracitata. Gli studenti fuoricorso Coloro che non si sono laureati in corso, infatti, (attuale requisito previsto dalla proposta), non sono solo studenti poco motivati ma anche studenti che nel frattempo hanno dedicato il loro tempo anche all'associazionismo, contribuendo a portare valore aggiunto nella società, o che sono stati costretti o hanno scelto di lavorare.

L'agevolazione e la gratuità del riscatto della laurea è una questione di giustizia generazionale. Con un così alto tasso di disoccupazione giovanile, di assunzioni a scadenza, interruzioni, precariato e stipendi sempre più bassi, prevedere il riscatto gratuito per la generazione di coloro che sono nati fra il 1985 ed il 2000 è un tentativo necessario ed un segnale per cercare di garantire ai giovani un futuro dignitoso.

Molti "**cervelli in fuga**" all'estero, infatti, potrebbero essere richiamati a voler investire in Italia con previsioni che collegherebbero un riscatto della laurea gratuito in cambio della residenza fiscale o di un minimo di anni di lavoro sul territorio italiano.

Ad integrare il quadro rivolto alla questione previdenziale giovanile è sicuramente positiva l'ipotesi di prevedere una **pensione di garanzia**, tuttavia andrebbe incentivato l'accesso alle forme previdenziali complementari (secondo pilastro dell'attuale sistema pensionistico) costituite dai fondi pensione. Infatti, soprattutto in vista della diffusione di fondi pensionistici europei (PEPP), si potrebbe ad esempio pensare di collegare il riscatto della laurea (secondo le norme vigenti) all'adesione ad un prodotto previdenziale integrativo paneuropeo nel quale destinare il "costo" pagato per il riscatto della stessa, assicurando così un duplice vantaggio al giovane laureato. La stessa diffusione di una buona pratica previdenziale garantirebbe un sempre minor costo alle casse dello Stato e dell'ente di riferimento.

9.3 Promozione delle relazioni nel Mediterraneo e in Medio Oriente

La terza area di intervento su cui istituire misure specifiche è quella per lo **sviluppo della Cooperazione Euromediterranea** in materia di formazione, educazione, ricerca e didattica a distanza. Per acquisire una nuova centralità nelle dinamiche geopolitiche occidentali, l'Italia ha bisogno di configurarsi anche come tessitrice di rapporti di Cooperazione Euromediterranea. Se ci si pone in una prospettiva generazionale, uno dei piani essenziali di tale cooperazione dovrebbe essere quello della formazione. L'**e-Learning**, che in questi mesi si è affermato nel nostro Paese come strumento prezioso di costruzione di percorsi didattici alternativi, costituisce da questo punto di vista una opportunità straordinaria.

Malgrado il ritardo decennale che l'Italia ha nell' implementazione di piattaforme e corsi di didattica a distanza, è importante che sfrutti questa occasione anche per creare sinergie e stimolare processi di cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo. Ad esempio, si potrebbero **prevedere incentivi economici per la realizzazione di percorsi formativi** (corsi singoli, certificati professionali, brevi master etc.), da realizzare con **metodologie non formali**, in partnership con atenei, istituti di ricerca e imprese dei diversi Paesi che affacciano sul bacino mediterraneo. Tali percorsi dovrebbero essere organizzati almeno da un ateneo italiano e da uno straniero, ma sarebbe opportuno che in alcune formule potessero anche essere frutto di sinergie tra gli atenei medesimi e imprese private. In particolare, alcuni programmi potrebbero vertere sui temi della Cooperazione Euromediterranea, insistendo in modo specifico sui versanti socio-economico e culturale di tale questione. I finanziamenti potrebbero essere stanziati in favore di appositi progetti presentati dai soggetti promotori. I progetti dovrebbero prevedere la possibilità, per persone non immatricolate presso gli atenei proponenti, di poter prendere parte ai progetti formativi, al fine di favorire la massima diffusione delle conoscenze oggetto dei corsi. La partecipazione ai percorsi da parte dei singoli utenti dovrebbe essere libera e gratuita (in modalità MOOC) e quindi i costi dei finanziamenti dovrebbero coprire la costruzione dell'apposita piattaforma digitale e il compenso del personale didattico e tecnico coinvolto.

9.4 Azioni di mobilità transnazionale

In ultimo, all'interno del contesto attuale caratterizzato da numerose e cangianti sfide, la possibilità di intraprendere percorsi che favoriscano la crescita personale e professionale è per i giovani un aspetto cruciale. Le opportunità di sperimentarsi, di acquisire competenze, di confrontarsi con chi proviene da contesti differenti e di mettere in pratica le proprie idee sono

elementi fondamentali per favorire un processo di **empowerment dei giovani** a beneficio dell'occupazione e di un ruolo attivo all'interno della società.

In particolare, negli ultimi anni, i percorsi di mobilità internazionale, realizzati attraverso l'impiego di fondi europei, hanno rappresentato un prezioso strumento in grado di favorire esperienze di apprendimento e di crescita per molti giovani, arricchiti dall'acquisizione di competenze in contesti sempre più multiculturali. La possibilità di sperimentarsi e di acquisire e rafforzare le proprie competenze all'estero ha consentito e consente di potenziare le possibilità occupazionali dei giovani e, al contempo, di contribuire alla crescita del nostro sistema Paese.

Partendo da queste considerazioni, riteniamo che creare uno strumento che consenta ad un numero sempre maggiore di giovani di poter accedere a tali opportunità e di applicare competenze ed esperienze sul territorio nazionale al loro ritorno, sia una strategia fondamentale per lo sviluppo non soltanto del singolo ma anche della comunità intera.

La proposta verte pertanto sulla creazione di un **format nazionale di mobilità** rivolto ad i giovani che risiedono su tutto il territorio nazionale, affinché possano partecipare attivamente a progettare il proprio percorso di apprendimento, basato su un'esperienza al di là dei confini nazionali e il reimpiego delle competenze acquisite sul nostro territorio.

Iniziative di mobilità in tal senso sono state avviate a livello regionale: ne sono un esempio il bando a supporto di progetti di mobilità transnazionale finalizzata alla formazione delle persone, all'occupazione e allo scambio di esperienze avviato dalla regione Piemonte e il programma "Torno Subito" avviato dalla Regione Lazio.

Il format che intendiamo proporre prende spunto dall'esperienza regionale del Lazio, ampliandone sia il target di riferimento che l'estensione geografica.

In tal senso, si propone la creazione di un **programma di finanziamenti nazionale a supporto di azioni di mobilità transnazionale e rientro** che abbiano come protagonisti i giovani residenti e/o domiciliati in Italia. Come per il programma "Torno Subito", i giovani saranno gli attori principali nella programmazione di percorsi formativi personali che verranno realizzati in due fasi: una prima fase di formazione/apprendimento al di fuori del territorio nazionale e una seconda fase in cui le competenze acquisite saranno impiegate in Italia presso organizzazioni, aziende, enti oppure tramite l'avvio ad una propria attività, favorendo in tal modo l'iniziativa imprenditoriale dei giovani.

Target di questo format dovrebbero essere:

- giovani fino a 35 anni, interessati a svolgere un periodo di formazione all'estero con l'obiettivo di incrementare le proprie competenze e rafforzare in tal modo la loro possibilità occupazionale in Italia;
- giovani che abbiano interesse ad avviare una propria attività in Italia e per i quali l'esperienza all'estero rappresenterebbe l'opportunità per seguire un percorso di formazione mista che includa anche una fase di *job shadowing* presso diverse realtà operanti nel settore di loro interesse.

Un programma di questo tipo consentirebbe ad un numero crescente di giovani di tutto il territorio di progettare e intraprendere percorsi di acquisizione di competenze e crescita che prevedano, già dalla fase di programmazione, il rientro dei partecipanti in Italia e l'impiego delle loro competenze per rafforzare la loro presenza sul territorio e contribuire alla crescita del nostro paese.

Così come immaginato, il programma consentirebbe ai giovani residenti/domiciliati in Italia, di arricchire il proprio percorso formativo, **contrastando** al contempo “**la fuga di cervelli**” che comporta in molti casi la perdita di importanti risorse, fondamentali per favorire una crescita bilanciata.